

QUANTO E' BELLO DOMANI A SCUOLA

Era una giornata del 2232, Claudia e Marco si stavano preparando per la scuola, quel giorno alla terza ora avrebbero dissotterrato l'antica capsula del tempo risalente a più di duecento anni prima. Arrivati a scuola, videro degli uomini armati di tablet intenti a dare ordini ai propri droni, per cercare di alzare la grande cassa di contenuto ignoto. Le maestre dissero ai ragazzi di entrare in classe, prendere i propri tablet e iniziare ad analizzare le schede che avrebbero trovato sui banchi. I ragazzi sbuffarono all'idea che all'ora successiva avrebbero avuto il professor Lexotan, il robot più noioso che si fosse mai visto in tutta la scuola; tutti erano d'accordo sul fatto che fosse stato programmato male, sembrava formattato per una casa di riposo: la sua voce robotica era rallentata tremendamente rispetto al normale, come se i ragazzi fossero dei vecchietti raggrinziti, anziché degli alunni che cercavano di capire gli algoritmi di aritmetica.

Finalmente arrivò la terza ora, tutti gli studenti uscirono in giardino e, uno dopo l'altro, furono tirati fuori dagli elementi della capsula: c'era la foto sbiadita di un buco nero, che in confronto ai loro ologrammi sembrava provenire dall'era della pietra, c'era anche un mattone fatto di fogli di carta pieno di scritte, che gli studiosi tradussero per loro e affermarono che il nome di quell'oggetto era: "libro", trovarono anche una piccola tavoletta di ardesia con i contorni in legno che portava con sé dei piccoli gessetti bianchi e una spugnetta, scoprirono che quella era una piccola riproduzione delle vecchie lavagne di cui si servivano i loro antenati per scrivere nelle scuole, trovarono anche delle vecchie foto di ragazzi che, tutto sommato, non erano molto diversi da loro come si aspettavano. Quello che più stupì i ragazzi era il piccolo disco riflettente che aveva con sé una specie di computer portatile spesso, sul quale c'erano le istruzioni per vedere il filmato che gli avevano lasciato i loro antenati.

Andarono nell'atrio della scuola, i ricercatori inserirono il disco nell'antico portatile, tradussero le istruzioni e misero il loro robot scientifico ad analizzare e tradurre il filmato. Ci vollero pochi minuti, e il robot, che aveva fornito una copia tradotta del disco, fece in modo di trasmetterlo sulla lavagna interattiva gigante.

Il video iniziava con dei bambini che salutavano sorridenti, poi delle maestre umane che facevano dire ad ogni bambino cosa avrebbe messo nella capsula, poi, ogni alunno fece una domanda ai ragazzi del futuro. Erano teorie strane, ma non molto lontane dalla vita reale; loro pensavano a come sarebbe stato bello un domani a scuola, ma in fondo, la scuola del passato non era poi male!

Gli antichi avevano lavagnette di ardesia e gessetti colorati per scrivere, mentre loro usavano i tablet tecnologici; un tempo avevano delle maestre che li aiutavano a capire gli argomenti, mentre loro avevano dei robot severissimi che mandavano gli

argomenti di lezione via mail. Se solo non si fossero evoluti così tanto...quanto sarebbe stata bella “la scuola del domani” per quegli scolaretti pieni di speranze!